

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

con recente circolare ministeriale avente per oggetto « sperimentazione nelle scuole secondarie superiori per l'anno scolastico 1998-1999 » il Ministro della pubblica istruzione ha stabilito per il prossimo anno scolastico il rinnovo, anche con modifiche, delle sperimentazioni già autorizzate presso ciascuna scuola, secondo le specifiche domande dell'utenza, solo per le prime classi, ed ha altresì stabilito che, per il medesimo anno scolastico, non saranno autorizzate nuove sperimentazioni anche in quelle scuole (150 scuole secondarie) in cui è in atto la sperimentazione curriculare del biennio dell'autonomia, fino alla verifica dei loro esiti;

tale circolare ha profondamente disorientato la scuola secondaria in cui le dichiarazioni del Ministro e le sue aperture (« tutto ciò che non è vietato è consentito ») avevano suscitato fervore di iniziativa e grandi aspettative;

l'apertura e chiusura altalenante della sperimentazione, con evidente scarsa chiarezza circa la linea politica e culturale relativa allo sviluppo e alla modernizzazione della scuola secondaria, sta provocando notevole risentimento in tutte quelle scuole (il numero è molto elevato) che a seguito del decreto ministeriale n. 765 del 27 novembre 1997 avevano promosso progetti per sperimentare alcuni aspetti dell'autonomia prevista dalla legge n. 59 del 1997, articolo 21;

ancorché tale sperimentazione sembri assolutamente poco significativa proprio rispetto all'autonomia, in assenza della riforma degli organi collegiali e dell'introduzione delle figure di sistema e di coor-

dinamento, essa ha mobilitato i collegi dei docenti ed i capi di istituto a costruire progetti al fine di ottenerla;

oggi a queste scuole viene negata la sperimentazione senza motivazioni e con discriminazione inaccettabile rispetto alle scuole privilegiate che sono state prescelte direttamente dal Ministro per l'anno scolastico 1997-1998 —;

se non ritengano di chiarire al più presto al Parlamento le linee, i metodi ed i mezzi con i quali intendono affrontare il problema delle sperimentazioni curricolari del biennio dell'autonomia (il numero di 150 scuole non appare una campionatura significativa e sufficiente a fornire dati rappresentativi), nonché quello della sperimentazione autorizzata con decreto ministeriale n. 765 del 1997, atteso che tutto ciò avviene in assenza dei regolamenti attuativi dell'autonomia stessa e senza che sia iniziato il dibattito sulla riforma dei cicli.

(2-00865) « Sbarbati, Mazzocchin ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

con il calo demografico e la conseguente contrazione degli iscritti nelle scuole superiori, ogni anno, per molte discipline, cala il numero delle cattedre in organico;

questo fenomeno ha oggi delle dimensioni macroscopiche e provoca il trasferimento dei docenti soprannumerari in altri istituti o nell'organico provinciale;

l'attuale normativa prevede distinte graduatorie per ogni scuola, talché, in caso di contrazione degli iscritti capita molto spesso che siano proprio i docenti con maggior anzianità di servizio a doversi trasferire in una sede disagiata o a completare l'orario di cattedra in due o tre istituti della provincia, mentre docenti con meno anzianità restano in sede, poiché non

diventano soprannumerari nella scuola in cui insegnano -:

se non ritenga di modificare l'attuale normativa che non risponde più alla nuova situazione, prevedendo nuove procedure dell'utilizzo del personale;

se non ritenga altresì, nella valorizzazione dell'anzianità di servizio, di istituire graduatorie provinciali o distrettuali che consentirebbero ai docenti con più anni di insegnamento di evitare il trasferimento di ufficio, legato ad eventi imprevedibili, quali la contrazione delle iscrizioni.

(2-00866)

« Sbarbati ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale 28 marzo 1997, n. 231, è stata disposta la cancellazione della laurea in scienze politiche dai titoli di accesso alle classi di concorso 19/a (diritto ed economia) e 36/A (filosofia, pedagogia e psicologia);

tali classi di concorso si riferiscono alle scuole ed istituti di istruzione secondaria;

il provvedimento è viziato sotto il profilo della legittimità, perché contraddittorio con il decreto ministeriale del ministero dell'università e della ricerca scientifica del 5 novembre 1995, approvativo della tabella didattica nazionale della Facoltà di scienze politiche. Detta tabella prevede, infatti:

a) un ampio numero di esami di diritto e di economia, tale da consentire una preparazione adeguata per l'insegnamento del diritto e dell'economia nelle scuole medie superiori;

b) un ampio numero di esami filosofici e di psicologia, tale da garantire una preparazione adeguata per l'insegnamento delle discipline di cui alla tabella 36/A;

rimangono ammessi alle due classi di concorso i laureati in possesso di titoli affini quali le lauree in giurisprudenza, economia (per il 19/A) o scienze delle comunicazioni (per il 36/A);

la recente riforma della tabella della Facoltà di giurisprudenza ha eliminato l'economia politica tra gli insegnamenti obbligatori di tale Facoltà -:

se non intenda ripristinare l'insegnamento di economia e di diritto presso la Facoltà di scienze politiche là ove sono stati sempre insegnati in modo equilibrato ed esteso nella considerazione di una più efficace qualità dei percorsi formativi.

(2-00867)

« Sbarbati ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle comunicazioni, per sapere - premesso che:

esiste una direttiva dell'Unione europea del 16 gennaio 1996 che impone a tutti i Paesi membri di avviare da subito le gare per i gestori del servizio di comunicazione numerico DCS 1800, in modo che dal 1° gennaio 1998 possano svolgere lo stesso servizio anche i gestori del servizio di comunicazione GSM;

in Italia esiste un cosiddetto « accordo di compensazioni » tra il Ministero delle comunicazioni da un lato e il primo e il secondo gestore del servizio GSM dall'altro, che prevede sia il pagamento da parte della società Tim alla società Omnitel della somma di 60 miliardi di lire, sia l'inizio del servizio di comunicazione numerico DCS 1800, da parte dei due gestori, non oltre il 1° gennaio 1998;

tutti i Paesi della Comunità europea hanno già adempiuto o stanno adempiendo alla direttiva di cui sopra -:

per quali ragioni il nostro Paese abbia finora disatteso gli impegni sopra indicati, come risulta dalla discussione in corso nella Commissione competente del Senato della Repubblica: il Ministero competente

infatti non ha ancora fissato regole e procedure ed è quindi ben lungi dal poter bandire le gare necessarie;

per quali ragioni — di fronte a queste evidenti disfunzioni — vengano ragionieristicamente addebitati alla società Tim

comportamenti dovuti esclusivamente all'obbligo societario di tutelare scrupolosamente gli adempimenti dei contratti firmati.

(2-00868)

« Nesi ».